

La Provincia di Lecco

VENERDÌ 27 APRILE 2018 • EURO 1,30 ANNO 127 • NUMERO 115 • www.laprovinciadilecco.it

«Il governo? Noi facciamo senza»

Gli imprenditori lecchesi divisi sullo stallo a Roma: «Ma l'economia viaggia da sola»

«Serve un governo per l'economia? Gli imprenditori lecchesi sono divisi. Per Riccardo Riva «senza un esecutivo siamo in stallo e gli altri Paesi ci sorpassa-

no». Ma secondo Giulio Azzoni «politica e aziende sono pianeti diversi». E Walter Fontana aggiunge: «Meno i politici fanno e meno danni producono».

D'altra parte, i casi di Belgio, Olanda, Spagna e Germania rimasti per mesi privi di esecutivo direbbero che la mancanza di un governo non ha impedito (per al-

cuni ha favorito) il miglioramento di tutti gli indicatori. Sono quattro casi certo diversi fra loro e diversi rispetto all'Italia, che ha almeno un paio di discriminanti di peso:

un rapporto debito/Pil inchiodato al 131,8% e un rapporto deficit/Pil al 2,3%, dati rivisti in tempi recenti in peggioramento. DELLA VECCHIA A PAGINA 11

LA PROVINCIA
VENERDÌ 27 APRILE 2018

11

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Rispetto ad un brutto governo è meglio l'ordinaria amministrazione di Gentiloni, ma c'è un'amara constatazione: abbiamo una classe politica maledettamente mediocre»

Riccardo Riva, titolare Fer-Fischer&Rechsteiner

Serve un governo per l'economia? Imprenditori divisi

Il dibattito. Riccardo Riva: «Senza un esecutivo siamo in stallo e gli altri Paesi ci sorpassano»
Giulio Azzoni: «Politica e aziende sono pianeti diversi»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Chissà se hanno ragione i liberisti, convinti che l'economia italiana possa andare col pilota automatico al di là che il Paese abbia, o meno, un governo.

I casi di Belgio, Olanda, Spagna e Germania rimasti per mesi privi di esecutivo direbbero che è così e che, anzi, la mancanza di un governo non ha impedito (per alcuni ha favorito) il miglioramento di tutti gli indicatori.

Sono quattro casi certo diversi fra loro e diversi rispetto all'Italia, che ha almeno un paio di discriminanti di peso: un rapporto debito/Pil inchiodato al 131,8% e un rapporto deficit/

«L'Italia è assente da contesti decisionali e non si rende visibile sui mercati»

«Se anche si facesse subito ci vorrebbero mesi per vedere nuove iniziative»

Pil al 2,3%, dati rivisti di recente in peggioramento.

Ora, visto lo stallo istituzionale con possibile ritorno alle urne fra qualche mese, sulla questione le opinioni di alcuni nomi noti dell'imprenditoria locale si dividono.

Per Riccardo Riva, titolare dell'impresa di spedizioni Fer-Fischer&Rechsteiner di Valmadra «l'assenza di un Governo dotato di tutti i poteri peggiora il profilo dell'Italia. Oggi - aggiunge l'imprenditore - il mondo gira veloce, servono scelte veloci. Essere in stallo significa anche che l'Italia è assente da contesti decisionali e non si rende visibile sui mercati importanti per le esportazioni. In concreto, al momento tutte le missioni politiche all'estero sono sospese perché nessuno ha una visibilità di fronte a sé, mentre i Paesi nostri concorrenti non stanno ad aspettare e corrono quindi ad occupare gli spazi lasciati privi di presidio dai nostri Governanti».

Per Riva i risultati ottenuti altrove anche senza Governo non sono replicabili in Italia. «Rispetto ad un brutto governo è meglio accontentarsi dell'ordinaria amministrazione di Gentiloni, ma c'è un'amara constatazione: abbiamo una classe politica maledettamente mediocre - conclude Riva - che si arroga il diritto di dire tutto ed il contrario di tutto nel giro di

24 ore, autoreferenziale e tranquilla nel proprio status-quo, mirante a conservare se stessa ed alimentare il proprio potere. Paghiamo una legge elettorale fatta appositamente per rendere impossibile la formazione di un governo efficace».

Punto di vista diverso da Giulio Azzoni, alla guida della «Luigi Azzoni» di Lecco, storica impresa del territorio che distribuisce in Europa ricambi metalmeccanici: «Politica ed economia sono due pianeti diversi. Se anche si facesse subito un governo avremmo comunque davanti mesi prima di vedere il varo di nuove iniziative economiche, sempre che se ne facciano di determinanti». Come il programma di incentivi 4.0? «In parte - afferma Azzoni -, anche se terminati gli incentivi si perde il vantaggio. In fondo, se non c'è un governo ci sono meno spese, come tutti questi incentivi: devi metterli in coda per elemosinare vantaggi fiscali attraverso contributi che fidelizzano la persona a chi glieli dà. Il vantaggio - conclude - deve essere automatico, permanente al di là dei vari governi, e scattare, ad esempio, per chiunque raggiunga determinati risultati di utili o altro. Invece no: il politico ci tiene a far vedere che è lui che ti dà i soldi, magari per il breve periodo che gli serve per organizzare il suo consenso».



Il presidente della Camera Roberto Fico ieri ha riferito al presidente Mattarella sul suo giro di consultazioni



Riccardo Riva



Giulio Azzoni



Walter Fontana

Walter Fontana

«I politici? Meno fanno e meno danni producono»

«Meno i politici fanno e meno danni producono». La battuta è di Walter Fontana, presidente di Fontana Group, che sul concetto è in buona compagnia con Tim Worstall dell'Istituto Adam Smith di Londra che su Forbes, nel commentare il caso dei buoni risultati spagnoli seppure in assenza prolungata di Governo, ha affermato fra l'altro che «non avere un Governo potrebbe addirittura essere un beneficio, perché riduce il numero di atti che il Governo compie per impedire all'economia di andare avanti per conto suo». A proposito dell'attuale stallo di governo Fontana sottolinea che «i politici ora discutono per

piagiere le migliori posizioni, poi, quando le avranno prese, il problema sarà il programma». Quindi, sintetizza l'imprenditore, prima o poi un Governo ci sarà e quindi è bene che si segni «almeno tre priorità per il Paese». A cominciare dal «mutuo dei cent'anni». E spiega: «Come i Paesi nordici e la Svizzera, diamo ai giovani l'opportunità di comprarsi una prima casa per accedere a mutui a 100 anni. Altrove funziona, l'avevo già esposta 14 anni fa alle autorità del territorio, al mondo finanziario e ai sindacati». Una rata di mutuo più bassa di un affitto per un secolo, con la maturazione, dopo 30 anni di lavoro, di un terzo di proprietà o un fondo

pensione, in un'operazione che l'imprenditore aveva pubblicamente proposto per la realizzazione sull'area di sua proprietà a Bosisio Parini per la costruzione in consorzio di 40 villette, ma ora «estendiamo la formula a tutti i giovani lavoratori d'Italia». Secondo: «Facciamo in modo che chi inizia a lavorare presto possa, ad esempio dopo i 50 anni di età, iniziare a lavorare gradualmente meno, fino ad arrivare, ad esempio a lavorare intorno ai 65 anni intorno ai due giorni a settimana, anche per non arrivare a scoprire solo in vecchiaia che c'è una vita oltre al lavoro». Terzo: «Le tasse bisogna sicuramente abbassarle, ma premiando il merito sociale. I bilanci delle aziende devono avere un'aliquota collegata al merito. Per fare questa legge basta prendere l'rap e fare l'esatto contrario». MDEL